

# Nel 2012 cresciute di 2 milioni le ore di cassa integrazione

► CHIETI

La recessione si aggrava e oggi sono oltre 40 le aziende in crisi nella provincia. Nel 2012, la cassa integrazione è cresciuta di oltre due milioni di ore rispetto al 2011 passando da 8 milioni 333mila a 10 milioni 590mila. Crisi che si cronicizza quando registra l'aumento delle indennità di mobilità e disoccupazione. Le prime contavano 1.655 beneficiari nel 2011 (oggi sono 1.939), mentre per la disoccupazione in ambiti diversi dall'agricoltura si è passati da 3.812 a 4.740.

«Occorre tornare a una programmazione seria

dello sviluppo», osserva il segretario provinciale della Cgil, Germano Di Laudo, «il problema che ci portiamo dietro da tanti anni è non aver avuto un'idea precisa di dove andare, ma anche tempi enormemente lunghi per concretizzare le poche idee disponibili, mentre oggi scontiamo una grande ristrettezza di risorse. La mancata innovazione ingessa la competitività delle imprese e oggi si cerca di rimediare riducendo il costo del lavoro. Sbagliando, perché così



Sono quaranta le aziende in crisi nel Chietino, aumentate le indennità di mobilità e disoccupazione

Per la Cgil provinciale è necessario rilanciare un Patto per lo sviluppo

si finisce col frenare l'intero sistema economico del Paese».

Ecco perché la Cgil teatina ripropone la necessità di un Patto per il lavoro. «Bisogna ritornare a una programmazione condivisa dello sviluppo», riprende Di Laudo, «fare scelte, non più rinviabili su infrastrutture materiali e immateriali, su un sistema portuale che ponga fine allo sterile campanilismo e su una pubblica amministrazione capace

di dare risposte in tempi reali. Le falle del sistema portuale frenano lo slancio internazionale di diverse aziende e impediscono, di fatto, la competizione sul piano globale

le, perché una cosa è attraversare lo stretto lembo di mare verso i Balcani, la porta al mercato europeo dell'Est, appetibile oggi come nuova frontiera, un'altra è dover attraversare su gomma l'intera dorsale appenninica». Mancano da anni» chiosa Di Laudo, «investimenti sulle infrastrutture. Basta fare un giro nelle zone industriali per vedere come non s'interviene neppure per rifare il manto d'asfalto sulle strade».

(s.b.)